



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: 01 Ottobre 2012

© Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Evaluation of school results: the use of national test in Europe
La valutazione dei risultati scolastici: l'uso delle prove nazionali in Europa

di Roberto Melchiori

Università telematica "Niccolò Cusano" di Roma

roberto.melchiori@unicusano.it

Abstract:

Le prove nazionali di valutazione degli alunni sono diventate sempre più importanti in Europa quale strumento per misurare e monitorare la qualità dell'istruzione, e per strutturare i sistemi educativi dei vari paesi. L'interesse per l'argomento è legato a un dibattito politico svolto nei paesi europei circa la possibile introduzione dei test nazionali come strumento per migliorare la qualità dell'istruzione. Scopo di questo articolo è di presentare i risultati di alcune indagini comparative sullo sviluppo, le finalità e l'organizzazione delle prove nazionali nei paesi della rete Eurydice e osservare come i loro risultati sono utilizzati nella carriera scolastica dei singoli allievi, nonché a livello di istituto scolastico e di sistema educativo.

Parole chiave: valutazione, risultati scolastici, test nazionali, Europa

Introduzione

Il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione, della formazione iniziale e dell'educazione in generale è, in quest'ultimo quinquennio, al centro del dibattito sulle politiche

educative da avviare a livello sia nazionale sia comunitario. Assume, per questo, un ruolo fondamentale nell'ambito della strategia di Lisbona, per la costruzione dello sviluppo economico e della coesione sociale; rientra inoltre tra i principali obiettivi dell'Unione Europea per l'istruzione e la formazione fino al 2020.

In questo contesto, disporre di informazioni attendibili sul rendimento e sui risultati di apprendimento degli allievi si rivela fondamentale per attuare con successo interventi di politiche d'istruzione e formazione mirate. Non sorprende, quindi, che negli ultimi vent'anni nel campo della valutazione scolastica le *prove nazionali di valutazione* siano emerse quali strumenti importanti per fornire una misura dei risultati di apprendimento in tutti i paesi europei. Questa scelta, che si presenta diversificata in termini di obiettivi, frequenza e contenuto, pone l'accento su importanti aspetti che riguardano la necessità di sviluppare sistemi nazionali di valutazione degli allievi, sia coerenti a livello europeo sia capaci di stabilire un equilibrio tra prove nazionali e altre forme di valutazione. Lo scopo quindi, non è di attribuire un punteggio, ma soprattutto di aiutare gli allievi a migliorare le proprie conoscenze, abilità e competenze.

Conoscere come sono utilizzati nei paesi europei i diversi strumenti di valutazione non soltanto al fine di raccogliere informazioni per l'insegnamento e l'apprendimento, può contribuire a delineare un quadro più completo dello stato della valutazione dei sistemi scolastici e fornire ulteriori informazioni ai dirigenti scolastici, ai docenti, ai genitori, e a tutti gli stakeholder interessati allo sviluppo del sistema educativo del paese. Nei paragrafi successivi si descriveranno alcuni risultati a livello europeo originati da indagini comparative sull'uso delle prove nazionali per gli allievi del primo ciclo d'istruzione; gli aspetti considerati riguarderanno, in particolare, la diffusione, i contenuti, la somministrazione, gli alunni con bisogni educativi speciali e l'uso dei risultati delle prove nazionali.

La diffusione delle prove nazionali in Europa

Le prove nazionali di valutazione degli allievi - ovvero la somministrazione realizzata a livello nazionale di prove di apprendimento standardizzate, definite e organizzate dagli organi centrali, dei sistemi d'istruzione e formazione della comunità europea - sono uno degli strumenti utilizzati per misurare e monitorare sistematicamente il rendimento e i risultati conclusivi di singoli allievi, di istituti scolastici e di sistemi educativi nazionali. Questa tipologia di strumenti è elaborata e si evolve, in ogni caso, in base ai diversi indirizzi di politiche d'istruzione e formazione dei diversi stati europei; si conforma, quindi, ai contesti strutturali, organizzativi e normativi dei sistemi scolastici ed è spesso legata ad altre forme di valutazione. La valutazione degli allievi in Europa costituisce, infatti, un quadro complesso, comprendente una varietà di strumenti di valutazione e metodi, che si caratterizza come interna o esterna, formativa o sommativa, con diversi livelli di importanza. Pur nella diversità degli approcci, comunque, il processo di valutazione dei risultati dell'apprendimento rientra nella struttura complessiva di tutti i sistemi educativi ed è considerato sia parte integrante dell'insegnamento e dell'apprendimento sia strumento per migliorare la qualità dell'istruzione.

In tutti i paesi della Comunità Europea la valutazione degli allievi è regolamentata da testi legislativi specifici, e/o da linee guida, che stabiliscono il curriculum nazionale e i principi fondamentali della valutazione, compresi gli obiettivi. Inoltre, altri aspetti della valutazione trattati

dai documenti legislativi sono l'attribuzione dei voti, i criteri di promozione, le modalità di presentazione dei risultati e le comunicazioni ai genitori. Per quanto attiene all'ambito dell'istruzione obbligatoria è la *valutazione progressiva* (cfr. Melchiori, 2009), che è utilizzata principalmente e comprende la partecipazione quotidiana degli alunni alle attività in classe, le esercitazioni, le prove di conoscenza, i compiti scritti e orali e i lavori pratici e i progetti. Questo tipo di valutazione è impiegata per scopi formativi e sommativi e viene svolta dagli insegnanti quale parte integrante della loro attività d'insegnamento durante l'anno scolastico. La valutazione progressiva è utilizzata per monitorare e migliorare il processo di insegnamento e di apprendimento, offrendo un feedback diretto a insegnanti e ad allievi (cfr. Vertecchi, 2003). Sebbene la valutazione formativa progressiva sia responsabilità dei singoli insegnanti, il processo può coinvolgere altri soggetti. In alcuni paesi la valutazione formativa progressiva è predominante nel primo anno di istruzione, soprattutto a livello primario, e viene completata dalla valutazione sommativa negli anni successivi.

La valutazione sommativa consiste nella raccolta sistematica e periodica di informazioni ed è attuata, in un determinato momento temporale, per misurare il livello e la qualità della preparazione degli allievi. Solitamente si svolge, per ogni livello educativo, alla fine di ogni o trimestre o anno scolastico ed è utilizzata dagli insegnanti per comunicare i risultati degli allievi ai genitori e agli allievi stessi, oppure per prendere decisioni che possono influenzare la carriera scolastica degli allievi. Tale valutazione è comunicata attraverso incontri formali tra insegnanti e genitori o altre forme di comunicazione come pagelle, lettere ai genitori o newsletter. I risultati delle valutazioni formative o sommative possono tenere conto della motivazione degli alunni o anche dei loro comportamenti sociali.

Le prove nazionali basate su procedure stabilite dagli organi centrali sono spesso adoperate per assicurare la confrontabilità dei rendimenti o risultati di apprendimento di singoli allievi o di gruppi di allievi. I risultati delle prove possono essere, infatti, comparati a vari livelli, poiché forniscono agli alunni informazioni sulle conoscenze acquisite che possono essere confrontate con quelle dei loro pari e con le medie nazionali. Quando le prove nazionali influiscono in modo significativo sulla carriera scolastica degli allievi (per esempio perché i risultati vengono utilizzati per attribuire una certificazione di fine percorso di studi) contribuiscono ad assicurare che gli stessi certificati siano confrontabili, indipendentemente da dove sono stati conseguiti. Gli insegnanti utilizzano, inoltre, i risultati di alcune prove nazionali per confrontare il livello di apprendimento dei singoli alunni, per individuare i fabbisogni specifici di apprendimento e per adattare conseguentemente l'insegnamento. Infine, gli istituti scolastici possono impiegare tali informazioni aggregate per scoprire dove si posizionano rispetto ad altre scuole e alle medie nazionali.

In generale, nella maggior parte dei paesi della Comunità Europea dove si sono effettuate riforme di ordinamento e di decentralizzazione e autonomia scolastica, con una scelta più ampia di istituti scolastici e di percorsi di istruzione, gli istituti scolastici e gli insegnanti, pur avendo tradizionalmente poca libertà e nello sviluppo del curriculum d'istituto e nella predisposizione dei risultati dell'apprendimento, sono i principali responsabili della valutazione dei singoli alunni (cfr. Eurydice Network, 2008). Nello stesso tempo, negli stessi paesi le prove nazionali sono sempre più utilizzate per monitorare la performance delle singole istituzioni scolastiche e del sistema educativo complessivo mantenendo il loro potenziale quale strumento di valutazione degli alunni durante o al termine dell'istruzione obbligatoria (cfr. Mons, 2009). I paesi con una maggiore tradizione

nell'adozione delle prove nazionali con lo scopo di aiutare gli istituti e gli insegnanti a valutare le conoscenze, le abilità e le competenze degli alunni, sono quelli che hanno elaborato, o stanno elaborando, strategie specificamente volte a raggiungere un equilibrio tra la valutazione realizzata dal singolo insegnante, o istituto, e la valutazione operata con prove ed esami nazionali.

I contenuti delle prove di valutazione

Nella maggior parte della Comunità Europea le prove nazionali sono composte da compiti che contengono una combinazione di domande ed esercizi basate sulle materie e sulle competenze, collegate al curriculum nazionale e quindi ai risultati di apprendimento attesi.

Un esame della varietà dei contenuti delle discipline oggetto delle prove nazionali rivela che, in linea generale, a livello di scuola primaria sono comprese poche materie e ci si concentra soprattutto sulla lingua nativa (lettura e produzione scritta) e sulla matematica. Nelle prove di certificazione svolte al termine dell'istruzione secondaria inferiore (in Italia, secondaria di primo grado), invece, sono comprese una gamma più ampia di materie disciplinari. Per questo livello scolastico, tenendo presente che il numero di materie disciplinari, comprese nelle prove nazionali, può variare in alcuni paesi a seconda dell'anno scolastico di riferimento, si ravvisano due modelli generali di comportamento: alcuni paesi limitano le prove nazionali a due o tre materie, sebbene diversi di essi abbiano dichiarato l'intenzione di ampliarle con l'aggiunta di ulteriori materie. Altri paesi, invece, testano uno spettro molto più ampio di materie disciplinari dipendenti dal curriculum; inoltre, mentre alcuni paesi effettuano le prove con una rotazione delle materie altri utilizzano un insieme di materie obbligatorie e facoltative. I paesi rientranti nel primo gruppo, (cioè Italia, Cipro, Portogallo e Slovacchia) affermano di testare soltanto le due materie principali, ovvero la lingua di insegnamento e la matematica; a queste due materie disciplinari altri paesi (ad esempio Germania, Austria, Slovenia, Islanda e Norvegia) aggiungono una lingua straniera. Il Lussemburgo testa le due lingue ufficiali (tedesco e francese) e matematica. In Italia, a partire dall'anno scolastico 2010/11, sono analizzate anche le scienze e l'inglese come lingua straniera.

I paesi del secondo gruppo hanno scelto di analizzare un ventaglio più ampio di materie disciplinari su base annuale oppure attraverso la rotazione delle materie in diverse prove. In ogni caso, molto raramente i paesi del secondo gruppo organizzano prove trasversali che interessano tutte le materie del curriculum e, qualora ciò accada, le prove sono tendenzialmente somministrate al termine dell'istruzione obbligatoria.

Nelle prove di monitoraggio diversi paesi effettuano una rotazione delle materie analizzate, coprendo quindi più materie senza aumentare in modo significativo il peso che le prove impongono ad alunni e insegnanti.

Mentre le materie disciplinari analizzate sono quasi sempre la lingua di insegnamento e la matematica, seguita da una o più lingue straniere e scienze, alcuni paesi hanno adottato un approccio che mira a valutare alcune competenze trasversali. Così, ad esempio nel Regno Unito (Scozia), i test dell'indagine sul rendimento degli alunni (*Scottish Survey of Achievement – SSA*) e gli esami delle certificazioni nazionali (*Scottish National Qualifications*) comprendono anche competenze trasversali di base come la risoluzione di problemi, il lavoro di gruppo e le TIC. In Finlandia, invece, dal 2009 la prova di valutazione nazionale dei risultati dell'apprendimento valuta il rendimento degli alunni su temi interdisciplinari insegnati nel corso dell'insegnamento di base,

che comprendono sviluppo personale, identità culturale e internazionalismo, abilità informatiche e comunicazione, cittadinanza attiva e spirito d'impresa, responsabilità verso l'ambiente, benessere e futuro sostenibile, sicurezza e traffico, e tecnologia e individuo.

Per quanto riguarda nello specifico la tipologia delle domande, i paesi della Comunità Europea spesso optano per una combinazione di domande a scelta multipla, risposte brevi, e domande a saggio breve, a seconda della materia e dell'anno di insegnamento.

In 13 paesi, o regioni, europei le prove nazionali sono integrate da questionari informativi che devono essere compilati da dirigenti d'istituto, insegnanti, genitori e/o alunni; è il caso di Belgio (Comunità francofona e fiamminga), Estonia (solo per gli insegnanti), Irlanda, Spagna, Francia, Lituania, Ungheria, Austria, Romania, Finlandia, Regno Unito (Scozia) e Islanda. Questa pratica accompagna prevalentemente le prove somministrate per finalità di monitoraggio. I dati raccolti si riferiscono alla situazione socio-economica degli allievi, alla loro motivazione, alle misure di sostegno o al clima scolastico. Le domande per gli insegnanti riguardano l'esperienza di insegnamento, le attività di sviluppo professionale, i metodi di insegnamento e altri argomenti legati alla partecipazione alla vita scolastica. Con le informazioni aggiuntive raccolte sono svolte analisi di contesto abbinate ai risultati delle prove di apprendimento per individuare i possibili fattori, collegati agli istituti, agli insegnanti, alle situazioni familiari e agli allievi, che possono influenzare il rendimento degli allievi.

Per quanto riguarda la struttura delle prove, cioè la composizione interna, questa è variabile tra i vari paesi europei. In un primo gruppo, che comprende la maggior parte dei paesi, tutti gli allievi rispondono alle stesse domande, ovvero la prova è la medesima. In un secondo gruppo di paesi, le domande, di una determinata prova, differiscono regolarmente e non sono le stesse per tutti gli allievi. Le motivazioni di questa variabilità dipendono dal desiderio, espresso dai vari paesi, di tenere conto delle differenze e dei fabbisogni di apprendimento a livello individuale, delle considerazioni metodologiche che riguardano l'analisi e la valutazione delle prove, nonché dell'intenzione di impedire agli allievi di imbrogliare. Così, in alcuni paesi le domande variano per adattare le prove ai livelli di apprendimento e ai bisogni dei singoli allievi. In altri paesi, invece, le domande variano in funzione di aspetti metodologici. Ad esempio, in Belgio (Comunità fiamminga) e Francia (nel ciclo di prove di valutazione-bilancio al termine dell'istruzione primaria e secondaria inferiore), non tutti gli allievi devono rispondere alle stesse domande a causa dei metodi statistici che saranno applicati (questi dipendono in base alla teoria della risposta all'item).

La somministrazione delle prove di valutazione

Nella maggior parte dei paesi europei, le prove nazionali sono somministrate agli allievi dai loro insegnanti, che dispongono di precise e dettagliate istruzioni su come procedere. Ciò vale sia per le prove sommative sia per le prove certificative. Qualora siano gli insegnanti a somministrare le prove ai loro allievi, alcuni paesi hanno previsto una forma di controllo attraverso supervisione di assistenti esterni.

La somministrazione avviene principalmente attraverso fascicoli cartacei; in alcuni casi sono utilizzate anche le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). In questi paesi le TIC sono utilizzate o al momento della compilazione (risposta degli allievi), con presentazione delle domande, registrazione della risposta e correzione informatizzata, oppure il loro utilizzo si verifica

unicamente al momento dell'attribuzione del risultato. I paesi che somministrano prove informatizzate possono essere distinti tra quelli che impiegano forme tradizionali di prove informatizzate (come Paesi Bassi e Norvegia dove la struttura è la medesima di quelle cartacee), e quelli che utilizzano tecniche informatiche più innovative e adattabile (come la Danimarca dove le domande sono presentate con tecniche d'interazione). Diversi paesi europei si affidano alle TIC per l'attribuzione dei voti alle prove. Ciò vale per Belgio (Comunità francofona e fiamminga), Francia, Lettonia, Lussemburgo e Austria, dove l'utilizzo delle TIC per l'attribuzione dei voti comprende l'applicazione di una griglia di correzione computerizzata o altre forme di codifica informatica per aiutare a calcolare i risultati per i singoli allievi o per un'intera classe, per domande diverse o per l'intero test. Ad esempio, dal 2009 in Francia le TIC sono utilizzate nella fase stessa di compilazione delle prove. Infine, in oltre la metà dei paesi considerati, le TIC non sono attualmente utilizzate per le prove nazionali, sebbene alcuni di essi prevedano di farlo oppure l'hanno già sperimentato.

L'impiego delle TIC per le prove nazionali può tuttavia comportare qualche difficoltà; i problemi legati a Internet, ad esempio, possono ritardare la pubblicazione delle prove online, e possono fare insorgere altre complicazioni tecniche associate o ai computer o a software specifici oppure disponibilità della stessa rete.

La partecipazione di alunni con bisogni educativi speciali

Gli alunni con fabbisogni educativi speciali costituiscono un gruppo eterogeneo, coinvolto nel processo delle prove nazionali di valutazione in Europa in vari modi. Partendo dalla definizione della Classificazione Internazionale Tipo dell'Educazione (cfr. UNESCO, , 2007; aggiornamento 2011) il concetto di educazione speciale si riferisce all'educazione di allievi con disabilità o altre difficoltà di apprendimento, e di coloro che possono non riuscire nello studio per una serie di altre ragioni che impediscono il progresso ottimale di un individuo. Ciononostante, è importante sottolineare che le definizioni e le categorie dei fabbisogni educativi speciali possono variare da un paese europeo all'altro, con distinzioni tra gli stessi tipi di fabbisogni speciali. Inoltre, l'educazione speciale può svolgersi in istituti educativi speciali o nell'ambito del sistema scolastico ordinario, a seconda del paese interessato. Se questo gruppo di persone definito in modo più ampio riceva un sostegno ulteriore o meno, dipende ancora una volta da quanto le scuole adattano la loro organizzazione e il loro curriculum in funzione anche della valutazione per mezzo di prove nazionali. In generale, i paesi europei si distribuiscono su uno di tre gruppi caratterizzati dal modo in cui le prove nazionali per gli allievi con bisogni educativi speciali sono date come obbligatorie o facoltative o escluse. Del primo gruppo fanno parte i paesi in cui le prove sono obbligatorie per tutti gli allievi, e quindi gli allievi che presentano fabbisogni educativi speciali partecipano alle prove di valutazione nazionali insieme agli altri allievi. Tuttavia, nella maggior parte di questi paesi, tale obbligo riguarda unicamente gli alunni che frequentano l'istruzione ordinaria. Infatti, nei paesi dove sono attivi appositi istituti per allievi con fabbisogni educativi speciali questi non partecipano alle prove nazionali, oppure la loro partecipazione è facoltativa. Dello stesso gruppo fanno anche parte i paesi che hanno modificato i loro sistemi nazionali di valutazione in modo tale che la partecipazione degli alunni con fabbisogni educativi speciali è diventata obbligatoria.

Nel secondo gruppo di paesi le prove nazionali per questi alunni sono facoltative, indipendentemente dal fatto che la prova sia obbligatoria o facoltativa per gli alunni in generale. La

loro partecipazione dipende dalle decisioni assunte dalle scuole, dai singoli allievi e dai genitori, o è soggetta a regolamenti nazionali.

L'uso dei risultati delle prove nazionali

L'allievo ha, a livello individuale, un ruolo centrale nell'utilizzo di due tipi di prove nazionali, ciascuno dei quali con obiettivi distinti. La prima tipologia di prova aiuta a prendere decisioni in merito alla carriera scolastica degli allievi, mentre la seconda a individuare e a indirizzare i loro fabbisogni di apprendimento.

Nella maggior parte dei casi in cui i risultati delle prove nazionali influenzano la carriera scolastica degli allievi, tali risultati costituiscono la base sulla quale vengono rilasciati i certificati al termine dell'istruzione primaria o secondaria inferiore oppure al termine di entrambe. In tali casi, invece, i risultati sono generalmente considerati insieme al lavoro svolto dagli allievi durante l'anno, o insieme a un esame finale interno.

Sebbene nessuna indagine nazionale o internazionale abbia mai rilevato effetti negativi causati dall'uso di queste prove, ogni anno si sentono argomenti a loro sfavore. Oltre a sottolineare l'attenzione eccessiva dedicata a queste prove nel corso dell'insegnamento in classe e lo stress che possono provocare agli allievi, tali argomenti mettono in discussione il principio di selezione all'inizio dell'istruzione secondaria.

In circa un terzo dei paesi europei gli insegnanti utilizzano i risultati delle prove nazionali per individuare i fabbisogni di apprendimento dei singoli allievi; inoltre possono definire gli obiettivi, adottare strategie di insegnamento e pianificare le attività di apprendimento conseguentemente. Ad esempio, in Francia, i risultati delle cosiddette "prove di valutazione diagnostiche" consentono agli insegnanti di formare dei *groupes de besoin* (gruppi di alunni), per i quali vengono attuati programmi personalizzati di sostegno. Inoltre, gli stessi risultati – che sono anche comunicati ai genitori – rappresentano una forma di autovalutazione per gli alunni, che a partire da questi possono ottimizzare i propri metodi di apprendimento. Nel Regno Unito (Inghilterra), le prove facoltative a livello CITE 1 e 2 consentono agli istituti scolastici di monitorare il progresso degli alunni anno dopo anno rispetto a uno standard nazionale, e di prepararli per le prove obbligatorie. Qui le scuole non sono obbligate a comunicare i risultati delle prove ai genitori.

Il periodo di svolgimento delle prove di valutazione varia da un paese all'altro; in alcuni casi si svolgono all'inizio o a metà dell'anno scolastico, consentendo quindi agli insegnanti di assumere opportuni accorgimenti durante l'anno. Anche le prove formative possono essere applicate al termine dell'anno scolastico. Se in questi paesi gli allievi non continuano il percorso di studi con lo stesso insegnante, un apposito meccanismo permette generalmente di trasmettere i risultati di ciascun alunno all'insegnante che lo sostituisce l'anno seguente.

Tra i paesi europei è diffusa la pratica di fornire informazioni che permettano agli istituti di confrontarsi con i risultati medi nazionali ottenuti dagli allievi, e quindi di migliorarsi. Ciò è vero per la maggior parte delle prove nazionali che mirano a monitorare gli istituti o il sistema educativo nel suo insieme. In alcuni paesi, comunque, i risultati delle prove nazionali che hanno l'obiettivo di monitorare il sistema educativo nel suo insieme, e che sono somministrati a campioni di allievi o istituti scolastici, non sono aggregati sulla base delle scuole partecipanti. È anche pratica diffusa,

nel caso di prove incentrate sugli allievi, fornire agli istituti informazioni aggregate che mostrano come tali scuole si posizionano rispetto ai dati delle medie nazionali.

I dati aggregati per scuola e a livello nazionale sono spesso accompagnati da risultati che consentono agli istituti di confrontarsi con altre scuole dalle caratteristiche simili per popolazione scolastica, strutture scolastiche etc. Ciononostante, nella grande maggioranza dei casi, gli istituti devono svolgere tale confronto senza avere accesso ai singoli risultati delle altre scuole, oppure utilizzando risultati anonimi. Sono pochi i paesi che pubblicano i risultati delle prove nazionali per singolo istituto. Qualora le scuole ricevano i risultati delle prove nazionali aggregati per istituto e a livello nazionale, possono partire da queste informazioni per migliorare la propria qualità. Ciò viene definito *effetto specchio*. L'attuazione di tale pratiche dipende dalla percezione degli attori locali circa il valore di tale prassi e dalle loro priorità. Il processo può anche essere inquadrato nell'ambito di politiche educative che incoraggiano gli istituti, o raccomandano loro, di analizzare i risultati delle prove e di adattare le loro pratiche. In tale ottica, sono esaminate le raccomandazioni su come tenere conto dei risultati per la valutazione interna degli istituti, come considerarli durante la valutazione esterna e pubblicarli per ciascuna scuola.

Dall'analisi comparata realizzata dall'EACEA, nel 2009, sui paesi dell'Unione Europea (cfr. Eurydice-Eacea, 2009) , sull'utilizzazione di prove nazionali per la valutazione è emersa una classificazione dell'uso delle prove nazionali che prevede le seguenti categorie:

- *primo gruppo*: ne fanno parte le prove che riassumono i risultati dei singoli allievi alla fine di un anno scolastico o alla fine di un particolare livello educativo, e che hanno un'influenza significativa sulle loro carriere scolastiche. In letteratura sono anche definite *prove sommative* o *prove di apprendimento*. I loro risultati sono utilizzati per rilasciare certificati e/o assumere importanti decisioni legate alla suddivisione degli allievi per gruppi omogenei, scelta della scuola o promozione all'anno successivo, etc.;
- *secondo gruppo*: è costituito dalle prove nazionali che mirano prevalentemente a monitorare e valutare gli istituti e/o il sistema educativo nel suo insieme. L'espressione *monitoraggio* e *valutazione* si riferisce al processo di raccolta e analisi dei dati, al fine di verificare il rendimento in relazione agli obiettivi, e di assumere eventuali azioni correttive, se necessario. I risultati delle prove nazionali sono utilizzati come indicatori della qualità dell'insegnamento e della performance degli insegnanti, ma anche per determinare l'efficacia complessiva delle politiche e pratiche educative;
- *terzo gruppo*: sono le prove nazionali che hanno lo scopo principale di assistere il processo di apprendimento dei singoli allievi, individuando le loro specifiche esigenze di apprendimento per adattare conseguentemente l'insegnamento. Sono incentrate sull'idea della *valutazione per l'apprendimento* e possono essere generalmente definite prove di *valutazione formativa*.

Conclusioni

La valutazione degli allievi in tutti i paesi dell'Unione Europea assume forme diverse e comprende una serie di metodi e strumenti che possono essere interni o esterni, sommativi o formativi. Sebbene questi diversi strumenti abbiano funzioni e importanza diverse, fanno parte di una struttura

complessa e contribuiscono agli stessi obiettivi di base di misurazione dei progressi compiuti dagli allievi e di produzione di informazioni che mirino a migliorare l'apprendimento. Il tipo di valutazione degli allievi più comune attuata durante la scuola dell'obbligo è la valutazione continua o progressiva a opera degli insegnanti, che presenta numerosi vantaggi. Ciononostante, i risultati non sono facilmente confrontabili e questa è una delle ragioni principali del crescente sviluppo delle prove di valutazione nazionali standardizzate: la necessità di ottenere dati standardizzati sul rendimento degli allievi per la validazione dell'apprendimento e il monitoraggio della performance del sistema educativo. Le prove standardizzate sono modellate in conformità con le politiche nazionali e in base a esse si evolvono.

In generale, le attuali politiche relative all'uso delle prove nazionali sembrano perseguire due scopi principali: da un lato – in continuità con il passato – certificare il rendimento scolastico dei singoli allievi, e dall'altro – e in misura crescente – monitorare le performance degli istituti o l'intero sistema educativo. Al contrario, soltanto pochi paesi organizzano prove nazionali principalmente per individuare i fabbisogni di apprendimento dei singoli allievi. La maggior parte delle prove nazionali, specialmente quelle i cui risultati hanno un effetto significativo sulla carriera scolastica dei singoli allievi, o che contribuiscono a individuare i loro specifici fabbisogni di apprendimento, sono obbligatorie. Anche le prove somministrate a un campione di allievi, utilizzate in generale per monitorare il sistema educativo nel suo complesso, sono relativamente diffuse. Per quanto riguarda il numero di anni di istruzione in cui si svolgono le prove, i paesi europei li prevedono in media in due o tre anni specifici dell'istruzione obbligatoria, e alcuni paesi analizzano gli allievi più o meno frequentemente. Se si escludono le prove di certificazione (che vertono su molte materie) al termine dell'istruzione secondaria inferiore, è possibile distinguere due categorie di paesi sulla base della gamma di materie analizzate. Da una parte, le prove nazionali vertono sulle due materie principali, ovvero lingua di istruzione e matematica, o, come sempre più spesso accade, coprono una parte più vasta del programma. Le competenze trasversali sono raramente analizzate dalle attuali prove nazionali. Per quanto riguarda l'elaborazione delle prove, finora soltanto alcuni paesi hanno optato per un approccio spiccatamente interdisciplinare. Nella maggior parte dei paesi, gli alunni rispondono alle stesse domande nelle prove nazionali, mentre soltanto alcuni utilizzano domande diverse fornendo una valutazione più personalizzata. Le TIC al momento non sono molto diffuse per la gestione delle prove nazionali. Circa un terzo dei paesi considerati ha sviluppato prove e materiali adattati per permettere la partecipazione degli allievi con fabbisogni educativi speciali. Gli insegnanti sono coinvolti in vari momenti delle prove nazionali. In quasi tutti i paesi, questi stessi partecipano all'elaborazione delle domande e alla definizione dei criteri per l'attribuzione dei voti. Molto spesso sono coinvolti nella somministrazione delle prove agli alunni, e in metà dei paesi considerati correggono le prove. Ciononostante, la crescente computerizzazione delle prove nazionali potrebbe in futuro limitare il loro contributo in tal senso. Non c'è una relazione ben definita tra le finalità delle prove e le modalità di somministrazione degli stessi. Le prove destinati ad avere un effetto significativo sulla carriera scolastica degli allievi non sono somministrate da persone esterne in modo più frequente rispetto ad altri tipi di prove. Ciononostante, questa relazione è più evidente per quanto riguarda la correzione delle prove, per la quale la responsabilità è condivisa con partner esterni pressoché ovunque.

Per riassumere, le analisi comparative effettuate sull'uso delle prove nazionali di valutazione e l'esame degli attuali dibattiti politici dimostrano che i paesi europei stanno operando scelte diverse

sull'importanza attribuita alle prove nazionali per misurare la performance degli allievi, degli istituti scolastici e del sistema educativo. Le loro decisioni politiche in merito si riflettono direttamente sulle differenze tra parametri quali frequenza, materie coperte, partecipazione dell'intera popolazione o di un campione di allievi e utilizzo dei risultati. I punti di vista sulle prove nazionali sono ancora in evoluzione, e il dibattito sul loro ruolo preciso è tuttora in corso, poiché alcuni paesi stanno ultimando la piena applicazione dei propri sistemi di valutazione, altri invece riesaminano le esperienze fatte finora e altri ancora stanno valutando la possibilità di introdurli. Globalmente, le indagini comparative condotte negli ultimi anni pongono in luce gli aspetti chiave delle prove nazionali, che potrebbero essere utili ai singoli paesi per beneficiare delle reciproche esperienze. Ciononostante, come dimostra la rassegna della letteratura sull'argomento, rimangono necessari ulteriori dati e ricerche su questioni quali gli effetti delle prove nazionali sulla performance degli allievi e degli istituti scolastici e sulla qualità complessiva dell'apprendimento, oltre all'efficacia delle prove in termini di costi e di effettiva dimostrazione dello stato del sistema scolastico.

Riferimenti Bibliografici:

EACEA-EURYDICE, *National Testing of Pupils in Europe: Objectives, Organisation and Use of Results*, Brussels, 2009;

EURYDUCE, *L'autonomia scolastica in Europea – Politiche e modalità di attuazione*, Bruxelles, Eurydice, 2007;

EURYDICE, *Responsabilità e autonomia degli insegnanti in Europa*. Bruxelles: Eurydice, 2008;

MELCHIORI R., *La qualità della formazione. Un frame work per l'esame della pratica scolastica*, Lecce, Pensa Multimedia, 2012;

MELCHIORI R., *Per una pedagogia della valutazione. Genesi di un nuovo campo disciplinare*, Qtimes, vol. 4, , pp. 28-35, 2011;

QUALIFICATIONS AND CURRICULUM AUTHORITY, *Compulsory Assessment Systems in the INCA countries: Thematic Probe*, London, NFER, May 2007;

UNESCO, *International Standard Classification of Education (CITE)*. Paris: Unesco, 1997.

Sitografia:

<http://www.inca.org.uk/>

<http://www.unesco.org/new/en/education/>

<http://www.oecd.org/>

http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/index_en.php